

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XVI LEGISLATURA —————

Doc. XVIII  
n. 17

## **RISOLUZIONE DELLA 13<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**

(Territorio, ambiente, beni ambientali)

(Estensore FLUTTERO)

*approvata nella seduta dell'8 luglio 2009*

SUL

**LIBRO BIANCO «L'ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI  
CLIMATICI: VERSO UN QUADRO D'AZIONE EUROPEO»  
(COM (2009) 147 definitivo) (ATTO COMUNITARIO N. 34)**

*ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento*

—————  
**Comunicata alla Presidenza il 9 luglio 2009**  
—————

## INDICE

Testo della risoluzione .....	<i>Pag.</i>	3
Pareri:		
– della 7 <sup>a</sup> Commissione permanente .....	»	6
– della 14 <sup>a</sup> Commissione permanente .....	»	8

La 13<sup>a</sup> Commissione,

premessò che:

le conoscenze geologiche descrivono la Terra da sempre oggetto di mutamenti climatici di diversa intensità e frequenza, e che appare ragionevole, di fronte a cambiamenti climatici in corso, assumere misure di adattamento, coordinate a livello comunitario, che minimizzino l'impatto sociale ed economico dei suddetti cambiamenti climatici;

lo studio dei cambiamenti climatici è uno studio multidisciplinare che ha portato negli ultimi anni ad una maggiore comprensione del ruolo dei forzanti naturali (attività solare, attività vulcanica, parametri orbitali) e dei forzanti antropogenici (emissione di gas serra e aerosol, deforestazione con relativa perdita di pozzi di assorbimento di CO<sub>2</sub> e con relativa modifica dell'albedo superficiale);

generalmente il clima è definito come «il tempo meteorologico medio» su scale temporali lunghe (almeno trenta anni), o anche come la risposta del bilancio energetico della Terra. Questo bilancio può essere modificato:

1. da cambiamenti della radiazione solare incidente (ad esempio, variazioni dell'orbita della Terra attorno al Sole);

2. da variazioni dell'albedo (la frazione di radiazione solare che viene riflessa in varie parti della Terra, ad esempio dalla copertura di ghiaccio e di neve, dalla vegetazione, dai deserti e dalle particelle aerosol in atmosfera);

3. da variazioni dell'effetto serra (che è un effetto naturale che ha permesso la vita sul pianeta Terra e che è dovuto alla presenza in atmosfera di certi gas serra, come il vapore acqueo, il biossido di carbonio (CO<sub>2</sub>), il metano (CH<sub>4</sub>) ed il protossido di azoto (N<sub>2</sub>O), che assorbono e riemettono verso la superficie terrestre la radiazione emessa dalla Terra stessa);

un aumento delle emissioni di gas serra dalla superficie terrestre porta ad un aumento delle loro concentrazioni atmosferiche e, quindi, ad una accentuazione dell'effetto serra globale. Tra i gas serra in atmosfera sicuramente il più importante - come gas climalterante - ed il più abbondante è il vapore acqueo, che però non è «ben mescolato» nell'atmosfera (ossia non può essere rappresentato da una concentrazione atmosferica globale) e ha un ruolo fondamentale nel ciclo globale dell'acqua. Gli altri gas serra come il CO<sub>2</sub>, il CH<sub>4</sub> ed il N<sub>2</sub>O sono invece ben mescolati nell'atmosfera e sono presenti in quantità minori in atmosfera rispetto al vapore acqueo. Tra questi il CO<sub>2</sub> è il gas più abbondante (la quantità di CO<sub>2</sub> è circa mille volte più grande di quella di CH<sub>4</sub> e N<sub>2</sub>O). Unitamente ai

meccanismi astronomici ed ai cambiamenti delle caratteristiche e dell'uso del suolo, il clima terrestre globale è influenzato dalle variazioni dei suddetti gas, ma anche da vari meccanismi di retroazione (*feedback*), che la comunità scientifica climatica sta studiando. Già si è accertato che questi meccanismi di retroazione hanno un ruolo importante nella variabilità climatica. Ad esempio, se l'atmosfera si riscalda, la concentrazione atmosferica di vapore acqueo in generale aumenta, potendo portare ad un'intensificazione ulteriore dell'effetto serra, che causa ancora più riscaldamento globale e così via; anche se su questo meccanismo pesa l'incognita relativa al ruolo delle nubi che, aumentando in termini di copertura globale, possono produrre un conseguente raffreddamento attraverso un *feedback* negativo (tale rappresentazione attraverso i modelli è ancora in una fase poco sviluppata perché mancano alcune conoscenze fondamentali, parametrizzazioni, che saranno ottenute mediante misure da satellite quali ERBE, EPS, TRMM, MODIS);

oltre all'effetto climalterante delle emissioni antropogeniche di gas serra, che fondamentale alterano l'effetto serra globale naturale e causano e potranno causare impatti a corto e lungo termine in vari settori e sistemi naturali ed umani, è importante anche evidenziare l'effetto inquinante delle emissioni antropogeniche di gas e particelle inquinanti - NOx, SOx, O3, idrocarburi policiclici aromatici, micropolveri - che sono drammaticamente dannose all'ambiente vegetale naturale ed all'uomo, causando malattie e migliaia di morti ogni anno;

l'uomo moderno e tecnologico si trova ad affrontare il fenomeno dei cambiamenti climatici e degli impatti a varie scale per la prima volta, ed appare opportuno pertanto valutare l'opportunità di meglio calibrare il peso delle risposte ai cambiamenti climatici, aumentando gli investimenti per la politica di adattamento per affrontare gli impatti inevitabili attraverso l'aumento della resilienza;

sarebbe opportuno inoltre vincolare gli investimenti tecnologici finalizzati alla riduzione di emissioni di gas serra agli obiettivi di riduzione delle emissioni di inquinanti atmosferici chimico-fisici responsabili di gravi danni all'ambiente ed alla salute umana e di aumento dell'indipendenza energetica;

nel Libro bianco si sostiene la funzione anticiclica degli investimenti pubblici nella lotta ai cambiamenti climatici. Alla luce della scarsità di risorse è opportuno selezionare con attenzione gli investimenti pubblici, dando priorità a quelli finalizzati all'aumento della capacità di resilienza ai cambiamenti nell'ambito dell'Unione europea, a quelli in tecnologie per la riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>, prevalentemente se strettamente connessi alla riduzione di inquinanti dannosi per l'ambiente e per la salute umana, ed all'aumento dell'efficienza e dell'indipendenza energetica;

si segnala, inoltre, la necessità di sviluppare maggiormente investimenti legati al sistema della cooperazione verso i Paesi del Mediterraneo interessati dalla desertificazione delle zone costiere, che inciderà sull'economia e sulla sicurezza ambientale, anche allo scopo di prevenire e contenere fenomeni di migrazione già in atto;

a causa dello spostamento verso nord delle fasce climatiche sarà utile investire sugli impianti tecnologici del centro e nord Europa per ridurre le emissioni e gli inquinanti, ma sarà indispensabile disporre di adeguati investimenti per preparare l'area mediterranea a sopportare per un periodo di decine di anni gli effetti del riscaldamento;

tra gli interventi da finanziare si possono evidenziare i restauri geoambientali per contrastare l'erosione delle spiagge, l'accumulo idrico per usi idropotabili, agricoli e antincendio, la riqualificazione delle aste fluviali, la lotta ai dissesti idrogeologici causati dalla modifica delle caratteristiche delle precipitazioni piovose, lo sviluppo di una rete di sistemi di dissalazione alimentati da energie rinnovabili, come ad esempio il solare a concentrazione termica;

va giudicato nel complesso positivamente il quadro di azioni proposto dal Libro bianco «*L'adattamento ai cambiamenti climatici: verso un quadro d'azione europeo – COM (2009) 147*» al fine di migliorare l'adattamento ai cambiamenti climatici, consistente in sostanza in una prima fase di studio – da svolgere nel triennio 2009-2011 – dedicata alla creazione di una base di conoscenze solide e credibili sul problema, anche attraverso lo scambio di informazioni tra gli Stati membri;

vanno valutate con favore le azioni da realizzare, entro il 2011, per lo sviluppo di metodi, modelli di dati e strumenti di previsione nonché di indicatori per monitorare l'efficacia delle misure atte a contenere l'impatto dei cambiamenti climatici migliorando l'adattamento dei sistemi;

si ritiene positivo che le problematiche dell'adattamento siano integrate nelle politiche settoriali dell'Unione europea – quali la politica agricola, la politica forestale, la politica di tutela della biodiversità, degli ecosistemi e delle acque, la politica di gestione delle zone marittime e costiere, la politica infrastrutturale e di pianificazione territoriale – che dovranno puntare a sviluppare una maggiore resilienza ai mutamenti del clima;

impegna il Governo:

ad adoperarsi per la soddisfazione delle esigenze rilevate in premessa, con particolare riferimento alla definizione della priorità delle azioni da mettere in campo per affrontare i cambiamenti climatici, all'aggiunta degli obiettivi della riduzione dell'inquinamento chimico-fisico globale e dell'indipendenza energetica alle finalità dei finanziamenti da predisporre per la riduzione di CO<sub>2</sub>, nonché alla indispensabile definizione in sede comunitaria di significativi investimenti verso i Paesi dell'area mediterranea, in considerazione del fatto che quest'ultima apparirebbe maggiormente esposta alle conseguenze negative dello spostamento verso nord delle fasce climatiche.

**PARERE DELLA 7<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**  
(ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI, RICERCA SCIENTIFICA,  
SPETTACOLO E SPORT)

(Estensore: POSSA)

9 giugno 2009

La Commissione, esaminato l'atto comunitario,

rilevato che il documento assume come assolutamente certo che le emissioni di gas serra antropogeniche (in particolare le emissioni di anidride carbonica nei processi di combustione dei combustibili fossili) sono responsabili di profondi cambiamenti climatici (aumento della temperatura dell'atmosfera terrestre al suolo, grave alterazione della distribuzione territoriale delle precipitazioni, acuirsi delle catastrofi metereologiche, eccetera), che in piccola parte si sono già manifestati e in gran parte si manifesteranno nei prossimi decenni;

giudicata negativamente tale assunzione, dato che la scienza climatologica non ha affatto ancora concluso che siano le emissioni antropogeniche di gas serra ad essere responsabili del riscaldamento globale in atto;

ritenuto pertanto che le pessimistiche previsioni riguardanti l'evoluzione dei cambiamenti climatici nei prossimi decenni non siano scientificamente attendibili;

giudicata pesantemente negativa l'impostazione catastrofista del documento, che prevede come sicuri fenomeni metereologici estremi, dure conseguenze economiche e sociali, profondi effetti sulla salute umana e delle specie vegetali, gravi ripercussioni sulla qualità e la disponibilità delle risorse idriche, perdite di ecosistemi, eccetera;

ritenuto comunque che sia ragionevole, di fronte a cambiamenti climatici non si sa ancora con certezza se determinati da cause naturali o antropogeniche, assumere misure di adattamento, coordinate a livello comunitario, che minimizzino l'impatto sociale ed economico dei suddetti cambiamenti climatici;

giudicato nel complesso positivamente il quadro di azioni proposto dal Libro bianco in esame al fine di migliorare l'adattamento ai cambiamenti climatici, consistente in sostanza in una prima fase di studio (da svolgersi nel triennio 2009-2011), fase dedicata alla creazione di una base di conoscenze solide e credibili sul problema, anche attraverso lo scambio di informazioni tra gli Stati membri;

valutate con favore le azioni (da condursi sempre entro il 2011) volte allo sviluppo di metodi, modelli di dati e strumenti di previsione nonché di indicatori per monitorare l'efficacia dell'impatto dei cambiamenti climatici e dei relativi adattamenti;

ritenuto positivo che le problematiche dell'adattamento siano integrate nelle politiche settoriali dell'Unione europea (quali la politica agricola, la politica forestale, la politica di tutela della biodiversità, degli ecosistemi e delle acque, la politica di gestione delle zone marittime e costiere, la politica infrastrutturale e di pianificazione territoriale, eccetera), politiche settoriali che dovranno puntare a sviluppare una maggiore resilienza ai mutamenti del clima;

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole sulle azioni proposte dal Libro bianco, manifestando peraltro assoluta contrarietà alle premesse ispiratrici del documento.

**PARERE DELLA 14<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**  
(POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA)

(Estensore: PITTONI)

11 giugno 2009

La Commissione, esaminato l'atto comunitario,

considerato che il Libro bianco si è basato sulle consultazioni varate nel 2007 dopo la pubblicazione del Libro verde «L'adattamento ai cambiamenti climatici in Europa» e su altre ricerche che hanno permesso di individuare gli interventi a breve termine;

tenuto conto che la normativa sui cambiamenti climatici approvata di recente dall'Unione europea comprende misure volte ad abbattere in Europa, entro il 2020, le emissioni di gas serra del 20 per cento rispetto ai valori del 1990; e che tale normativa può essere modificata per istituire un abbattimento del 30 per cento in caso di un accordo internazionale che impegni altri Paesi industrializzati a realizzare riduzioni comparabili e i Paesi più economicamente avanzati a contribuire opportunamente in funzione delle rispettive capacità e responsabilità;

considerato che, come rilevato dalla Commissione europea, anche se a livello mondiale si riuscisse a limitare e poi a ridurre le emissioni di gas serra, occorrerà un tempo ulteriore prima che il pianeta riesca a recuperare rispetto ai livelli di gas serra già presenti in atmosfera;

vista d'altra parte l'ampia ed articolata discussione svolta il 1° aprile 2009 dall'Assemblea del Senato, in cui fra l'altro viene segnalato come una parte degli scienziati non sia convinta del fatto che la causa principale del riscaldamento dell'atmosfera terrestre al suolo finora osservato (compreso fra 0,7 e 0,8 °C) sia da attribuire prioritariamente ed esclusivamente all'anidride carbonica di emissione antropica ed in cui viene rilevato come non sia ancora chiarita la dipendenza della temperatura media dell'atmosfera terrestre al suolo dalla concentrazione dell'anidride carbonica nell'atmosfera;

tenuto conto che, secondo la definizione data nel rapporto 2007 sul cambiamento climatico dall'*Intergovernmental Panel on Climate Change*, per vulnerabilità s'intende il grado di suscettibilità di un sistema agli effetti negativi dei cambiamenti climatici e la sua incapacità a farvi fronte, inclusi la variabilità del clima e gli eventi meteorologici estremi, e per resilienza s'intende la capacità dello stesso sistema di assorbire le perturba-



zioni mantenendo la stessa struttura e le stesse modalità di funzionamento di base;

rilevato, infine, come attualmente l'Unione europea stia collaborando a livello internazionale nell'ambito della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, per giungere a un accordo sul clima per il periodo *post-2012* nel quale vengano affrontati anche i temi dell'adattamento e della mitigazione, e le proposte della Commissione europea al riguardo, in particolare il quadro d'azione organico sull'adattamento, sono inserite nella comunicazione del 28 gennaio 2009 «Verso un accordo organico sui cambiamenti climatici a Copenaghen»,

esprime, per quanto di competenza, un parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

valuta positivamente l'approccio progressivo adottato dalla Commissione europea al fine di aumentare la resilienza del sistema naturale ed economico dell'Unione europea: la fase 1 (2009-2012) è finalizzata a gettare le basi per preparare una strategia articolata dell'Unione europea sull'adattamento che dovrà essere attuata nella fase 2, a partire dal 2013;

accoglie con favore l'intento della Commissione europea di costituire una solida base di conoscenze sull'impatto e sulle conseguenze dei cambiamenti climatici per l'Unione. Rileva in proposito tuttavia la necessità che la Commissione sia sempre pienamente aperta alle nuove conoscenze che la scienza, nel suo progressivo approfondimento delle questioni, apporterà su tali tematiche;

apprezza la decisione della Commissione europea di istituire, entro il 1° settembre 2009, un Gruppo direttivo sugli impatti dei cambiamenti climatici e sull'adattamento, composto da rappresentanti degli Stati membri impegnati nella formulazione di programmi di adattamento su scala nazionale o regionale, che consulterà i rappresentanti della società civile e della comunità scientifica, e che dovrà fornire un contributo alla strategia dell'Unione e aiutare gli Stati membri a preparare le strategie di adattamento nazionali nell'ipotesi che la Commissione le renda obbligatorie a partire dal 2012;

rileva come effettivamente gli interventi debbano essere mirati, più che a tentativi di mitigazione, ovvero nella riduzione delle emissioni di gas effetto serra, a interventi di adattamento, così come previsto nell'attuale piano europeo di ripresa economica, che comprende investimenti nella modernizzazione dell'infrastruttura europea, nella promozione dell'efficienza energetica negli edifici e nella diffusione dei prodotti ecologici;

condivide infine la volontà della Commissione europea di integrare le azioni degli Stati membri e di sostenere attività più articolate di adattamento ai cambiamenti climatici, coinvolgendo in particolare i Paesi in via di sviluppo.





